

CINEMA E TEATRO

[a cura di Gabriella Tartarini]

VITA AGLI ARRESTI

[di Giuseppe Rudisi]

Tra la ricchissima offerta di eventi del recente Festival della Mente 2017 di Sarzana sono stato particolarmente attratto dalla presentazione del film: "Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi." scritto e diretto da Marco Martinelli con Ermanna Montanari attrice - protagonista, entrambi fondatori del Teatro delle Albe di Ravenna.

Conoscevo per sommi capi il percorso di vita della leader politica celebrata nel film che oggi è Consigliere di Stato di una Birmania finalmente libera. Sapevo dei suoi lunghi anni trascorsi agli arresti domiciliari, del premio Nobel per la Pace conseguito nel 1991 e ritirato solo nel 2012, della sua liberazione e infine delle prime elezioni libere del suo paese da lei trionfalmente vinte.

Ritenevo opportuno saperne di più. Quel film biografico inserito nel cartellone del prestigioso festival poteva essere un'ottima occasione per immergermi in un capitolo di storia contemporanea incentrato su quella donna orientale, così fragile e minuta ma dal grande temperamento. Ero curioso di conoscere il suo lato più intimo e personale a fronte di

tanti eventi drammatici che hanno caratterizzato la sua vita: le lunghe restrizioni della sua libertà, un attentato alla sua persona sventato dalla prontezza del suo autista, i ripetuti omicidi di suoi connazionali e compagni di lotta e la lacerante lontananza dal marito e dai due figli che vivevano all'estero senza possibilità di contatti.

Con tale animo mi sono seduto nel buio della sala per assistere a quella proiezione. Fin dai primi fotogrammi ho capito che non mi sarei trovato di fronte ad una sceneggiatura celebrativa in forma



di fiction. La narrazione era invece ritmata dal racconto di sei bambine che a turno o coralmemente, introducevano appassionati monologhi di Aung San Suu Kyi alternandoli, con originali effetti visionari, a quelli dei vari generali che, in quei lunghi anni, si erano succeduti nell'opprimere quel martoriato paese.

Immagini di repertorio, velate da originali giochi di luce, fornivano le informazioni necessarie agli spettatori per cogliere le emozioni, le paure e il dolore che quella donna aveva provato nel suo essere protagonista di una vita così drammatica ma fortemente esemplare.

L'attrice protagonista, nonostante i suoi tratti mediterranei, fin dai primi fotogrammi diventava un tutt'uno con Aung San Suu Kyi. La sua recitazione svelava tutte le ansie e le paure ma, soprattutto, incarnava quella tenacia che

aveva permesso a Aung San Suu Kyi di riconquistare la sua libertà, riabbracciare i suoi figli e guidare il suo paese nel cammino verso la libertà.

"Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi." è un'originale opera prima che affonda le sue radici nell'omonima opera teatrale portata in scena proprio da Marco Martinelli e Ermanna Montanari nel 2014 nell'ambito della programmazione del Teatro delle Albe di Ravenna da loro fondato. Oltre al Festival della Mente 2017 di Sarzana il film è stato presentato anche al Biografilm Festival International di Bologna e alla 74° mostra del Cinema di Venezia. È stato riconosciuto di interesse culturale dal Ministero delle attività culturali ed entro pochi mesi sarà distribuito nelle principali sale cinematografiche.

Il Porticciolo

Anno X - Numero 3 - Settembre 2017